

plisce al d'fetto della sua capacità e <sup>uni deest</sup>  
 della sua intelligenza. Così il Doge <sup>suppletur</sup>  
 Giovani Pelaro non era proprio per lo- <sup>ex aliis,</sup>  
 ro perche ne sapeva troppo per esser <sup>et quod</sup>  
 persuasi dagli altri che seco stracina- <sup>ab uno</sup>  
 va all' ordinario colla veemenza <sup>peccatur</sup>  
 delle sue ragioni, com fece per lo <sup>ab a iij</sup>  
 ristabilimento de' Giesuiti. In effet- <sup>emenda-</sup>  
 to non è necessario, che vn Prenci- <sup>tur.</sup>  
 pe di Republica, che non ha il po-  
 tere del suo nome, e che non e che  
 l'ombra de' Corpo del Senato, abbi  
 vna capacità sì vasta, poiche non  
 può far niente tutto solo. Perciò i  
 Tebani rappresentavano i loro Pren-  
 cipi cogli orecchi vperti; e gli oc-  
 chi bendati, per significare, che non  
 era suà fnuzione di vedere, ne ordi-  
 nare, mà solamente vdite, ed esequi-  
 re di poi ciecamente le resoluzioni  
 del Senato.

Eglineno ànno fatto il loro Doge in  
 vita per vederlo più Maestoso, è  
 più simile alle teste Coronate, trà  
 liquali vogliono, che si metti; come  
 anche per consolarlo del puoco po-  
 tere, che hà cosa durata della sua